



Mauro De Carli
MATERIA LIEVE

una iniziativa di
an initiative by



PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento

con il patrocinio di
under the patronage of



in collaborazione con
in collaboration with

COMUNE DI
VILLA LAGARINA



ISTITUTO D'ARTE - LICEO ARTISTICO
A. VITTORIA - TRENTO



e con il supporto di
and by the contribution of



Catalogo edito in occasione della mostra
Catalogue published on the occasion of the exhibition

Mauro De Carli MATERIA LIEVE

Palazzo Libera, Villa Lagarina

5 ottobre - 2 novembre 2013

Progetto e coordinamento *Project and Coordination by*
PROMART Trento - www.promartrento.net - tonico52@yahoo.it

Allestimento mostra *Project and Coordination by*
Paolo De Carli

Testi in catalogo *Essaies*
Angela Madesani, Fausta Slanzi

Traduzioni *Translations*
STR - Studio Traduzioni Riunite

Crediti fotografici *Photo credits*
per le immagini delle opere in catalogo: Federico Nardelli - www.federiconardelli.it
per i ritratti di Mauro De Carli: Fabrizio Contino Gravantes - www.fabriziocontinogravantes.com


Impaginazione e stampa *Layout and printing by*
Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Mauro ringrazia *Mauro thanks to*
Eric, per la perseveranza e la caparbità
Cri Cri Guieu De Carli, Manuel De Carli, Carolina e Claudio Barbalho
Matthieu e David De Carli
Serena Giordani, *Assessora alla Cultura del Comune di Villa Lagarina*
Lia, Sara e Antonio Cossu
Edelberto Collier, Piermario Dorigatti, Gianpaolo Girardi, Nicola Loizzo, Gino Pisoni, Andrea Tombini
i prestatori delle opere in mostra

PUBLISTAMPA EDIZIONI

Arte/22 - ottobre 2013

© per le immagini e i testi, gli autori



Ho testardamente voluto che il titolo di questa mostra fosse – contraddittoriamente, per una esposizione dedicata a uno scultore – MATERIA LIEVE. Vorrei rendere condivisa la sensazione che provo quando guardo le opere di Mauro De Carli. Tutto è così emozionante da prendere il fiato; ogni tratto di quella materia potente – sia essa il bronzo, il cemento, il gesso, la terracotta – lascia infatti intuire il fluido lieve che è passato dal cervello-cuore di Mauro e, attraverso le sue mani, l'ha permeata, in assoluta coerenza con la sua visione e la sua idea di uomo e di universo. Lascia intuire il flettere del diaframma nel respiro di Mauro mentre – gioiosamente, ne sono certo! – vedeva crescere il suo pensiero nella fisicità della materia.

Sono le sue mani. L'impronta delle sue mani immerse nel catino dal quale quotidianamente raccoglieva la materia per avvolgere il suo pensiero plastico, la sua poesia delle forme. È stata Cri Cri, sua tenera compagna, a volere che quel segno tangibile di sudore d'artista diventasse il filo d'Arianna per entrare dentro, fino in fondo, alla liricità dell'ispirazione di Mauro.

MATERIA LIEVE è una mostra dedicata a Mauro De Carli, a noi che lo abbiamo amato in vita e per ricordarlo a quanti vorrebbero dimenticarlo.

Antonio Cossu
2013, settembre

I obstinately insisted for the exhibition to be titled LIGHT MATTER, which can appear contradictory, because it is, after all, dedicated to a sculptor. But what I wanted was to convey the sensation I feel when I look at the artworks of Mauro De Carli. I find them so emotionally gripping as to be breathtaking; every square inch of that powerful matter - be it bronze, concrete, plaster or clay - offers an insight into the delicate fluid coursing from Mauro's brain-heart through his hands to permeate the material, consistently with his vision and his idea of man and the universe. In it we can actually discern the diaphragm contraction and relaxation in Mauro's breath as he saw - with immense bliss I'm sure - his thoughts take physical shape in the matter.

It's all in his hands - the imprint of his hands dipping into the bucket from which, day in day out, he would take the matter to envelop his plastic thought, his poetry of forms. It was the idea of Cri Cri, his loving partner, to yield a tangible sign of the artist's sweat as a thread linking and deeply penetrating the lyrical quality of Mauro's inspiration.

LIGHT MATTER is an exhibition dedicated to Mauro De Carli, to all of us who loved him while he was alive and who wish to remember him to those who would forget him.

Antonio Cossu
September 2013



SCULTURA LINGUA VIVA

Note sul lavoro di Mauro De Carli

di Angela Madesani

Non ho conosciuto personalmente Mauro De Carli e me ne rammarico. La permanenza nella sua casa, in mezzo ai suoi oggetti, alle sue opere, mi ha incuriosito. Alcune persone mi hanno parlato di lui, talvolta con un certo timore. Indubbiamente Mauro era un uomo scomodo, che viveva di convinzioni e non di convenienze, come ha affermato lui stesso¹, che amava dire sempre quello che pensava e che per questo è stato posto in una posizione marginale da un sistema dell'arte che sentiva lontano. Le strategie operative, i calcoli non gli appartenevano. De Carli era un passionale – e i suoi scritti lo rivelano appieno – un uomo che era parte del suo circostante, in ascolto del mondo con il quale il più delle volte entrava in aperto contraddittorio.

Quanto è rimasto di lui, il suo ricordo, le sue sculture, le sue carte, i disegni preparatori, le incisioni, sono in grado di svelare, ovviamente, solo in parte lo scultore e l'uomo De Carli.

Il suo studio accanto al Santuario della Madonna delle Laste, che si erge sulla collina di Trento, ma anche il piccolo deposito sotto casa e il giardino con le sculture che circonda la sua abitazione, riescono a raccontare molto. Lo studio è una fucina, in cui si scorge la presenza-assenza di un *homo faber*, sempre intento al suo lavoro, alla sua ricerca, alla sperimentazione sui materiali che si trattasse di cemento, bronzo, legno, pietra, terracotta. Ogni volta si impegnava a trovare una patina diversa. Il suo non era un mestiere divertente – si badi bene – era un impegno faticoso, determinato e finalizzato alla produzione dell'opera. Ogni scultura finita era l'inizio di quella successiva che lo fagocitava in maniera radicale con il corpo e con la testa. De Carli non aveva le mezze misure, le cose erano bianche o nere. Ogni volta il rapporto con la materia era combattuto, complesso. La scultura cresceva sotto le sue mani per via di levare, secondo la lezione di Michelangelo, artista amatissimo. Come un novello neoplatonico – mi si scusi il gioco di parole – cercava di fare emergere l'anima delle cose dalla brutalità della materia primigenia.

Per Mauro l'opera, se tale², possedeva una sua sacralità intrinseca. «Solamente la capacità di elevare la più elementare delle operazioni, o il più

SCULPTURE, A LIVING LANGUAGE

Notes on the work of Mauro De Carli

by Angela Madesani

Unfortunately, I never met Mauro De Carli personally. My stay at his house, among his belongings and his works, aroused my curiosity. Several people have talked to me about him, at times with a certain awe. Undoubtedly, Mauro was a thorny guy, who lived of certainties and not conveniences, as he himself said¹, who always liked to speak his thoughts out loud and, because of this, was marginalised by an "art system" he felt as alien. He was not a scheming and calculating man. De Carli was passionate - and this comes out perfectly well in his writings - a man who was a part of his surroundings, in touch with - albeit often opposed to - the world in which he lived. What remains of De Carli, his memory, his sculptures, his writings, his sketches, his etchings can obviously reveal only a few facets of the sculptor and the man.

His studio, next door to the Madonna delle Laste shrine on the hill of Trento, but also the small storage room beneath the house and the garden with sculptures around it, have a lot to say about him. His studio is a sort of forge, with traces of both the presence and absence of a homo faber, constantly concentrated on his work, his research, his experimentation of different materials, whether concrete, bronze, wood, stone, clay. Each time he would look for a different finish. We should not forget that his work was no pleasant stroll, but that he toiled at it, determined at always producing an artwork. Every sculpture he finished simply signalled the start of his next work, which would exclusively absorb him, body and mind. De Carli didn't like half measures, he saw things as either black or white. Each time his relationship with matter was controversial and complex. The sculpture would grow between his hands through subtraction, loyal to the lesson of Michelangelo, whom he loved immensely. Like a novel Neoplatonist - please excuse the play on words - he tried to bring out the soul concealed within the brutal primal material.

For Mauro, the artwork, if such², possessed an inherent sacredness. «Only the ability to elevate the most elementary operation, or the most trivial subject, to an emotional quality, combined with exceptional synthesizing skills in the quality of intellectual processing, distinguishes a plain artifact from the miracle that is an artwork»³.

1. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 7.

2. De Carli era profondamente critico nei confronti dell'arte divertimento, dell'evento spettacolare. Più volte anche per iscritto si era espresso in tal senso, nemico di ogni trovata di sapore avanguardistico.

1. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 7.

2. De Carli was deeply critical of art as fun, as a spectacular event. He had even written about this many times, expressing his distaste for all avantgarde gimmickry.

3. MDC in Mauro De Carli *Sculture nel parco*, edited by C. Portioli Staudacher, Museo d'Arte Moderna Gazoldo degli Ippoliti, 2003-2004.

banale dei soggetti a una qualità di emozioni unitamente ad alta capacità di sintesi nella qualità della elaborazione intellettuale, distingue il semplice manu-fatto da quel miracolo che è l'opera»³.

Dopo avere studiato a Trento, a diciotto anni, nel 1962, arriva a Milano, all'Accademia di Brera. Raccontava: «Ero incantato e provinciale come un seminarista in un bordello»⁴. A Brera entra nella classe di Marino Marini, dal quale apprende il senso della materia, dove conosce l'assistente del grande artista toscano, lo scultore Alik Cavaliere⁵. Entra in contatto con Luciano Minguzzi, che ha la sua aula pochi metri più in là e che in quegli anni era impegnato a realizzare la porta per il Duomo di Milano. Penetra nella complessità della storia dell'arte, attraverso la lezione preziosa di Guido Ballo.

La lezione di Marino lo accompagna tutta la vita. Attraverso di lui conosce la scultura moderna alla quale si abbeverava, quella di Picasso, Matisse, Giacometti, Germaine Richier, Medardo Rosso del quale aveva visto, entusiasta, la mostra a Milano alla Permanente nel 1979 e che rivede al Mart nel 2004.

De Carli ricordava: «Marini era un uomo eccezionale, mi affascinava il suo amore per l'uomo per i valori dell'arte. Ma Marini rappresentava anche un qualcosa che stava finendo. Lui rappresentava l'ufficialità; frequentava i grandi salotti intellettuali europei e sebbene mi avesse trasmesso dei principi irrinunciabili, sentivo anche che rappresentava un momento che si stava concludendo»⁶.

Mauro era un uomo del suo tempo, attento a quanto lo circondava, ai grandi cambiamenti sociali, ai risvolti etici, all'umanità varia. Era un uomo in ascolto del mondo come lo ha definito Don Ivan Maffei. Così si spiega la grande utopia del portale di terracotta, realizzato in seguito a Eco 92⁷, dedicato all'Amazzonia, che pare un ulteriore episodio di "Fitzcarraldo"⁸, il film di Werner Herzog.

Una ricerca quotidiana la sua, faticosa, che a ogni risposta data apre una nuova domanda. Mauro è un uomo del dubbio.

La storia dell'arte del passato lo aiuta a trovare delle risposte per il presente. Il pensiero va alla scultura medioevale, quella più dura, che poggia le sue radici nel tardoantico romano, ma anche alla tradizione dei bestiari. Al dramma intrinseco di quel modo di fare arte con un chiaro collegamento al suo territorio di provenienza, al Trentino, alla scultura lignea

After studying in Trento, in 1962 - aged eighteen - he moved to Milan, to attend the Academy of Fine Arts of Brera, about which he used to say: "I was as fascinated and provincial as a seminarist in a brothel"⁴. At Brera he attended the classes held by Marino Marini, who taught him the sense of matter; here he met the great Tuscan master's assistant, the sculptor Alik Cavaliere⁵. He also became acquainted with Luciano Minguzzi, who held his classes a few metres further on, and who in those years was engaged in casting the doors for the Cathedral of Milan. He penetrated the complexity of the history of art through the important lectures of Guido Ballo.

Marino's teachings accompanied him throughout his entire life. Through him he came into contact with modern sculpture, which he eagerly absorbed: the works of Picasso, Matisse, Giacometti, Germaine Richier, Medardo Rosso, which he had seen, and enthusiastically admired, at the exhibition held at the Permanente in Milan in 1979, and which he once again admired at the Mart Museum in 2004.

De Carli remembers: "Marini was an extraordinary man, I was fascinated by his love for man and the values of art. But Marini also represented a world that was on the wane. He represented official art as well; he frequented the great European intellectual salons and although he passed undeniable principles on to me, I also felt he represented a time that was approaching its end"⁶.

Mauro was a man of his times, attentive to his surroundings, to deep social change and its ethical consequences, to varied humanity. He was a man always listening to what the world had to say, said Don Ivan Maffei, which explains the great utopia of the terracotta doors completed after Eco 92⁷, dedicated to Amazonia, which look like they had come straight out of an episode of Werner Herzog's film "Fitzcarraldo"⁸.

His research was daily and strenuous, and each answer he came across immediately gave rise to a new question. Mauro was a man who constantly lived in doubt.

The history of art helped him find answers to the present. One is pushed to think of Medieval sculpture, the roughest, rooted in Late Roman Antiquity, but also of the tradition of the Bestiaries - of the inherent drama of that artistic process, with clear references to his land of origin, Trentino, and to Renaissance wood sculpture. De Carli was fascinated by that simple, yet complex, world, where sculpture, and art in general, are viewed as the biblia pauperum.

The faces of his Mary Magdalens and Virgin Marys make us think of the terracotta sculptures of the 15th century by Guido Mazzoni and Nicolò dall'Arca. De Carli had certainly admired their works and

3. MDC in a cura di C. Portioli Staudacher, *Mauro De Carli Sculture nel parco*, Museo d'Arte Moderna Gazoldo degli Ippoliti, 2003-2004.

4. M. De Carli, *Les diversités culturelles in Le Naville*, Milano, 2006; p. 22 e seguenti.

5. Lavora nello studio di Cavaliere dal 1962 al 1966. Grazie a lui inizierà la collaborazione con Marini come incisore.

6. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 10.

7. Si tratta del Summit della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno del 1992.

8. È un film del 1982.

4. M. De Carli, *Les diversités culturelles in Le Naville*, Milano, 2006; p. 22 et seq.

5. He worked in Cavaliere's studio from 1962 to 1966. Thanks to him he started working with Marini as an etcher.

6. MDC in R. Turrina, Mauro De Carli, *Archivio di Documentazione Arte Contemporanea*, Mart, Rovereto, 1998; p. 10.

7. The Earth Summit held in Rio de Janeiro, from 3 to 14 June 1992.

8. The film was shot in 1982.

rinascimentale. De Carli è affascinato da quel mondo semplice e complesso al tempo stesso ove la scultura, l'arte sono *biblia pauperum*.

Nei volti delle sue Maddalene, delle sue Marie, il pensiero corre alla scultura di terracotta del quattrocentesco Guido Mazzoni, di Nicolò dall'Arca. Sicuramente De Carli li aveva guardati, aveva studiato le espressioni dei loro personaggi. Si pensi alla vicinanza della Crocifissione di De Carli con il Compianto di terracotta di san Giovanni Battista a Modena di Guido Mazzoni. Quell'opera di Mauro così intensa che proprio per la sua intensità viene rifiutata da una committenza che non riesce a comprendere – secondo le parole di Don Maffei – il suo percorso di uomo e di scultore. Di fronte a un episodio come questo De Carli soffre ma non soprassiede e pone il suo Cristo rifiutato in una sorta di altare nel suo studio. Ai piedi di Cristo privo di una croce sono due donne sconvolte dal dolore, la madre Maria e la Maddalena. La donna madre, fonte di vita, occupa uno spazio particolare all'interno del suo lavoro. L'opera è di una forza spirituale e poetica inaudita. In essa si coglie il dramma, nel senso antico di azione, ma anche nel senso di passione: Cristo è un uomo che soffre, dopo avere tentato di rimettere i peccati degli uomini che non lo hanno capito.

Il senso del sacro di De Carli è denso di dolore così nella *Deposizione* in cui la Madonna regge con forza il corpo del figlio morto, quasi a formare una croce. Ha un abito a fiori, i capelli paiono creati con i trapani che nel medioevo si utilizzavano per la pietra. Il suo è un modo di essere contemporaneo attraverso un linguaggio antico.

De Carli vuole parlare alla gente, con il contadino vicino di casa, ma anche con l'intellettuale che ha sempre cercato di mettere in difficoltà, assetato di discussioni, di contraddittori come per compiere un esercizio di matrice filosofica, dialettica. Credo che in questa chiave vada letta la sua professione di insegnante all'Istituto d'arte e l'interessante esperienza di insegnamento a Lissone, negli anni Settanta⁹, nella scuola creata da Gino Meloni, un caro amico, di quasi quarant'anni più vecchio di lui, delle cui opere l'artista si è circondato nel corso degli anni. A Trento De Carli fonda nel 1977 "La finestra", un circolo culturale, una libera scuola di pittura, scultura, incisione alla quale tutti potevano accedere.

Quella con Meloni è un'amicizia di vecchia data che risale ai tempi della frequentazione da parte di Mauro della Galleria delle Ore di Gino Fumagalli, in via Fiori Chiari a Milano. Un anziano e intelligente gallerista, attento a quello che succedeva nella vicina Accademia di Brera. Meloni aveva studiato dal 1923 al 1927 all'ISIA di Monza con Arturo Martini e sicuramente ha trasmesso a De Carli quella straordinaria esperienza. Nel lavoro dell'artista trentino è, infatti, la testimonianza della forza della scultura del grande veneto. «Il senso plastico – scriveva Martini nel 1945 nel suo *La scultura lingua morta* – crea un volume; il volume esprimendosi diventa

studied the expressions on their figures. Suffice it to mention the similarities between De Carli's Crucifixion and Guido Mazzoni's terracotta Lamentation in the church of San Giovanni Battista, in Modena.

This intense work by Mauro was refused by the client, who found it too intense, thus failing to understand - in Don Maffei's words - the artist's development as both a man and a sculptor. De Carli was hurt by this refusal but not discomfited, and so he placed his refused Christ above a sort of altar in his studio. At the feet of this cross-less Christ are two distraught women: Mary, his mother and Mary Magdalen. The figure of the mother, the source of life, occupies a special place in his work. De Carli's Crucifixion is of an unprecedented spiritual and poetic force. In it we can grasp the drama, in the ancient sense of action, but also of passion: Christ is bitterly suffering after his attempt to forgive the sins of men, who have failed to understand him.

De Carli's sense of the sacred is fraught with pain, like in his Deposition, in which the Madonna forcefully holds up the body of her dead son, almost forming a cross. She is wearing a flower-patterned dress, her hair seems to have been made using the drills that were used in the Middle Ages to shape stone. She has a way of being contemporary, while using an ancient language.

De Carli wants to talk to the people, to his farmer neighbour but also to the intellectual, whom he was always intent on tripping up, keen as he was on debate and discussion, engaging in it as in a philosophical and dialectic exercise. I believe this was the cornerstone of his teaching at the Art Institute and his interesting teaching experience at Lissone in the 1970s⁹, at the school created by Gino Meloni, a dear friend of his despite being almost forty years his senior, whose works the artist surrounded himself with over the years. In Trento, in 1977, De Carli founded "La finestra", a sort of open school of painting, sculpture, etching that was accessible to all.

*His friendship with Meloni was longstanding and went back to the time Mauro frequented the Galleria delle Ore, owned by Gino Fumagalli - an elderly and intelligent gallery owner, attentive to the trends coming from the nearby Brera Academy - in via Fiori Chiari in Milan. Meloni had studied between 1923 and 1927 at the ISIA, in Monza, with Arturo Martini, and he definitely transmitted this extraordinary experience to De Carli. The Trentino artist's work is, in fact, a witness to the strength of the sculptures by this great Veneto-born artist. "Plastic sense - wrote Martini in 1945, in his *La scultura lingua morta* (Sculpture, a dead language) - creates volume; volume expresses itself by becoming form: form takes shape from other forms. This should be the guiding principle of sculpture"¹⁰. And it certainly was for Mauro De Carli.*

9. A partire dal 1971 sino al 1977, quando torna in Trentino.

9. From 1971 until 1977, when he returned to Trentino.

10. A. Martini in *La scultura lingua morta e altri scritti*, edited by E. Ponggia, Abscondita, Milano, 2001; p. 34.

forma: la forma prende forma da un'altra forma. Questo dovrebbe essere il verbo della scultura»¹⁰. E per Mauro De Carli lo è stato.

«Marini mi ha insegnato come si fa l'arte, Meloni mi ha fatto capire il perché si fa arte»¹¹. Da entrambi apprende, sebbene in termini diversi, un'importante lezione di umanesimo che è al centro della sua ricerca. L'uomo nella sua fragilità, nella sua precarietà è il protagonista del suo lavoro. «La figura mi interessa perché l'essere non può prescindere dal proprio involucro. L'essere è fatto del proprio involucro: dietro un volto c'è una vita»¹². Il tutto con uno sguardo, per nulla distratto, nei confronti della natura, fonte di pensiero, ispirazione e di prezioso e agognato silenzio.

10. A. Martini in a cura di E. Pontiggia, *La scultura lingua morta e altri scritti*, Abscondita, Milano, 2001; p. 34.

11. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 10.

12. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 11 e seguenti.

"Marini taught me how to make art, Meloni helped me understand why we make art"¹¹. From both he learnt, albeit in different ways, an important lesson about humanism, which is at the heart of his artistic approach. Man as a fragile and insecure being is the protagonist of his work. "My interest in the human figure stems from the fact that we cannot ignore the outside shell. Human beings are made of their shell: behind the face there's a life"¹². All this without ever neglecting nature, the source of thought and inspiration and of a precious and much-desired silence.

11. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 10.

12. MDC in R. Turrina, *Mauro De Carli*, Archivio di Documentazione Arte Contemporanea, Mart, Rovereto, 1998; p. 11 et seq.

Angela Madesani, storica dell'arte e curatrice indipendente, è autrice, fra le altre cose, del volume "Le icone fluttuanti - Storia del cinema d'artista e della videoarte in Italia" e di "Storia della fotografia" per i tipi di Bruno Mondadori. Ha curato numerose mostre presso istituzioni pubbliche e private italiane e straniere, collabora con alcune testate di settore.

È autrice di numerosi volumi di prestigiosi autori fra i quali: Gabriele Basilico, Franco Vaccari, Vincenzo Castella, Francesco Jodice, Anne e Patrick Poirier, Werner Bischof.

Oltre che all'Accademia di Brera di Milano, insegna all'Istituto Europeo del Design di Milano.

Angela Madesani, art historian and independent curator, is the author of, among others, the volume "Fluctuating icons - The history of art cinema and video art in Italy" and "The history of photography" for publisher Bruno Mondadori. She has supervised many exhibitions in both national and international public and private institutions and collaborates with several art magazines. She is the author of numerous books about prestigious authors, such as: Gabriele Basilico, Franco Vaccari, Vincenzo Castella, Francesco Jodice, Anne and Patrick Poirier, Werner Bischof.

She teaches at the Brera Academy in Milan as well as at the European Institute of Design in Milan.

PENSIERI PER MAURO DE CARLI, SCULTORE

di Fausta Slanzi

Una delle sue prime mostre risale al 1967, ma già due anni prima, ad Angera (VA), Alik Cavaliere presenta Mauro De Carli in un'esposizione internazionale con altri sei artisti, tre stranieri. A 20 anni lo scultore, rapito dall'arte prima ancora che dalla consapevolezza e dal peso della vita da artista, espone a Milano in Galleria delle Ore e a Voghera in Galleria Duomo. Qui, insieme alle sue opere, anche quelle di C. Granaroli, L. Lotesto, S. Riva e, dell'amico di sempre, Ermes Meloni. Così testimonia un semplice ma elegante invito inviato al padre Vittorio. Il rapporto con Ermes Meloni e con il padre Gino non è di sola amicizia, il loro è un sodalizio intellettuale a tutto tondo che trae linfa dalla frequentazione di atelier dei più importanti maestri, di accademie e università ma – anche – di laboratori dove le opere si trasformano e prendono forma definitiva. La formazione di Mauro, su un piano tecnico (per es. in fonderia impara a ritoccare le cere) oltretutto teorico (M. Marini, A. Cavaliere e altri), non lascia nulla al caso: dal 1963 in poi si arricchisce continuamente di nuove esperienze come documenta, per esempio, la sua partecipazione ai corsi di incisione di Luciano Devita. De Carli si confronta su un piano umano e artistico con i maggiori interpreti dell'allora fervido mondo culturale lombardo e toscano e si pone in continuo dialogo con l'ambiente artistico italiano ed europeo. La sua arte è in sintonia con i maggiori esponenti dell'arte figurativa del Novecento, non solo Rodin, Giacometti, Medardo Rosso, o Segantini. Figlio di un tempo che deve fare i conti con gli effetti devastanti di due grandi guerre – un tempo che già aveva sovvertito i canoni estetici e artistici rimasti punto di riferimento imprescindibile per secoli – Mauro De Carli non può che assolvere in pieno al suo mestiere occupandosi della figura umana, dilaniata nel corpo e nello spirito. Le foto degli anni Sessanta lo ritraggono proiettato con entusiasmo verso una "missione" artistica che non conosce dubbi. In effetti, i suoi passi nel corso della "breve" ma intensa vita, non disgiungono mai la quotidianità dall'arte. La sua visione del mondo passa obbligatoriamente da quel mestiere di artista che lo "inchioda" alla vita: con il filtro della sua pregnante sensibilità interpreta le vicende dell'uomo cercandone il senso più profondo. Per lui c'è solo un posto per l'uomo e, quel posto, è in prima fila. Ed è proprio quando la ricerca di senso – relegata dai più nelle retrovie – fatica immensamente a farsi spazio e a scrollarsi di dosso il pesante fardello appiccicatole addosso "dal-

SOME THOUGHTS ON THE SCULPTOR MAURO DE CARLI

by Fausta Slanzi

One of his first exhibitions dates back to 1967, even though two years earlier Alik Cavaliere had presented Mauro De Carli's work in an international exhibition held at Angera (VA), with another six artists, three of whom were foreigners. Aged 20, the sculptor - enraptured by art well before the awareness and burden of the artist's life - exhibited his works at the Galleria delle Ore in Milan and at the Galleria Duomo in Voghera, in the latter case in a group show with C. Granaroli, L. Lotesto, S. Riva and his longtime friend Ermes Meloni. This is witnessed in a simple, yet refined, invitation to his father Vittorio. His relationship with Ermes Meloni, and with his father Gino was not just a friendship, but an all-round intellectual partnership fuelled by their common frequentation of the studios of many important artists, academies and universities, but also of workshops where the works were transformed and took on their final shape. Mauro's artistic development, from both a technical point of view (for example, by learning to touch up wax patterns in a foundry) and theoretically (M. Marini, A. Cavaliere and others), left nothing to chance: since 1963 his life was packed with one new experience after the other, as exemplified by his participation in the etching courses held by Luciano Devita. De Carli became personally acquainted and artistically involved with the top artists of the time in the inspired cultural milieus of Lombardy and Tuscany, in continuous contact with the Italian and European artistic environments. His art was at one with that of the major figurative artists of the 20th century, and not just Rodin, Giacometti, Medardo Rosso or Segantini. Born into an age scarred by the devastating effects of two World Wars - an age that had already subverted the esthetic and artistic principles that had formed the backbone of art for centuries - Mauro De Carli could not but focus fully on human figure, whose broken body and spirit are at the core of his art. The photos taken in the Sixties portray him enthusiastically engrossed in a doubt-free artistic "mission". In fact, the steps he took in the course of his "short", yet intense, existence never separated art from everyday life. His view of the world was of necessity firmly grounded on his vocation as an artist rooted in life: looking through the filter of his deep sensitivity, he interpreted the vicissitudes of mankind striving to grasp their innermost meaning. For him there was only one place where man can be and that's the front row. And when the search for a meaning - which most people confine to the rear - started

l'imperante" dimensione materiale, che la vita di Mauro vacilla fino a spegnersi. Negli ultimi anni il dolore per l'implosione sociale e per la mancanza di confronto – sul piano artistico e intellettuale – si fa sempre più acuto fino a divenire ferita insopportabile.

La creatività di Mauro De Carli trasforma, con quelle sue mani che mai smettono di levare, la materia muta – gesso (e poi cera e bronzo) o pietra – nelle testimonianze più alte e preziose di quella cultura alpina contemporanea che ancora tenta di resistere all'epoca "trash" che ammantava il mondo. Come un monaco medievale Mauro, con paziente e inattaccabile costanza, persevera e si fa interprete di quel compito fondamentale che è la trasmissione della cultura umana. Esponente di grande livello di un'arte "ferocemente" espressiva appartiene a quella cultura che Philippe Daverio ha definito degli "Insubri 3000 anni dopo". Le opere di Mauro De Carli dialogano con quelle di Giacometti e di Segantini ma anche di Alessandro Verdi: stessa appartenenza culturale, identico mestiere (praticato con grande padronanza) e intento, preservare, dall'indifferenza sempre più dilagante, l'arte, il suo senso che è anche quello "dell'esistere". Le teste di Mauro De Carli urlano il dolore dell'esistenza umana anche quando, nel crocifisso sospeso, la sfera del sacro e dell'umano si mescola e si integra. L'opera di Mauro De Carli è permeata di una drammaticità che rivela tutto lo sconforto di una "contemporaneità popolata da barbari" ma, quasi come segnali di speranza, emergono tratti di dolcezza domestica. Quello stesso pudico sentimento che modella i "suoi" corpi femminili giocosi restituendo, in punta di piedi e con quella soave grazia che gli apparteneva, il ruolo e la dignità alla donna alpina oltraggiata da oltre mezzo secolo di usurpazioni. De Carli le restituisce con garbo e raffinatezza quel ruolo fondativo strappato di dosso da una società industriale che non ha saputo dialogare col proprio passato rurale. Ugualmente incisiva, sebbene di tutt'altro tenore, la denuncia in *L'Americana*: il corpo femminile privato dell'armonia e brutalizzato da un "tempo econometrico" (basato solo sul consumo) troneggia su tutto e la visione del mondo è oscurata da un occhiale che tutto deforma e livella. L'artista De Carli assolve a quella funzione, ormai quasi dimenticata, di far dialogare le arti: in *Amazzonia* la scultura è in rapporto con l'architettura e il risultato, per ora rimasto in gesso, è straordinario. Prega di significati è l'opera di Mauro De Carli, piccoli ma grandi "messaggi in bottiglia" che rischiano di defluire inosservati nel fiume di un tempo "sbandato" che minimizza la complessità rendendola inconsistente e idiota.

Fausta Slanzi giornalista, ha al suo attivo numerose interviste a personaggi del mondo culturale, economico e sociale. Responsabile della comunicazione del Festival dell'Economia e delle Dolomiti Unesco, è studiosa di arte e storia. Una passione su tutte: la montagna.

to become immensely tiring and struggled to shake off the heavy burden of the "predominant" material dimension, then Mauro faltered, his life snuffed out. In his last years, his suffering for the social implosion and the lack of - artistic and intellectual - discussion became harder and harder to bear and too painful.

Mauro De Carli's creativeness transforms mute matter - plaster (and then wax and bronze) or stone - through the work of his tireless hands, into the paramount and most precious tributes to that contemporary Alpine culture which still attempts to resist the onslaught of "trash". With the patience and unshakable tenacity of a Medieval monk, Mauro perseveres and takes upon himself the fundamental task of transmitting human culture. One of the major examples of the "fiercely" expressive art movement that the Italian art critic Philippe Daverio has defined as the "Insubrians 3000 years later". Mauro De Carli's artworks communicate with those of Giacometti and Segantini, along with Alessandro Verdi, due to the same cultural background, the same (masterful) craftsmanship and mission, to preserve art, and its meaning, which it shares with "human existence", from increasingly widespread indifference. Mauro De Carli's heads shout out the pain of human life, even when, as in his suspended crucifixion, the sacred and the human mix and blend. Mauro De Carli's work is permeated with a dramatic quality that reveals all the discouragement of a "contemporary age overrun by barbarians", from which, however, traces of domestic tenderness emerge, to give us hope - the same chaste sentiment that models "his" female bodies, playfully reflecting, with his typically delicate touch and exquisite grace, the role and dignity of Alpine women, ravaged by over half a century of violation. De Carli gracefully and elegantly restores to them the founding role they had been deprived of by an industrial society unable to communicate with its rural past. Equally effective, albeit entirely different in spirit is the exposé contained in L'Americana: the female body, stripped of all harmony and brutalised by an "econometric time" (based solely on consumerism), dominates all, and the vision of the world is obscured by an eyeglass that deforms and levels everything. De Carli the artist is true to the - nearly neglected - function of promoting dialogue among the artforms: in his work Amazzonia, sculpture and architecture interact with extraordinary results, albeit still in plaster for the time being. Full of meaning is the work by Mauro De Carli, small yet great "messages in a bottle", at risk of being carried away, unobserved and adrift, in a river of time that minimises complexity, making it unsubstantial and inane.

Fausta Slanzi, a journalist, she has interviewed many personalities from the cultural, economic and social milieux. In charge of communication at the Trento Festival of Economics and at the Dolomites UNESCO Foundation, she is also a scholar in art and history, with one overwhelming passion - the mountains.



OPERE WORKS

Le immagini delle opere esposte a Palazzo Libera sono di **Federico Nardelli**

(Trento, 1977), fotografo professionista, si è diplomato al Corso Triennale di Fotografia presso l'ISFCI (Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata) di Roma. Si occupa prevalentemente di fotografia di moda e ritratto. Ha esposto in diverse mostre collettive in Italia (a Roma presso il Bottaccio e il Centro Luigi di Sarro) e all'estero (Montreal, Miami, Berlino). Le sue fotografie sono pubblicate, tra gli altri, in due volumi de "The World's Greatest Erotic Art of Today" edito da EroticSignature di Miami e ne "Il Corpo Solitario - L'autoscatto nella fotografia contemporanea" di Giorgio Bonomi (Rubbettino Editore). Ha recentemente collaborato con PROMART per il catalogo dedicato all'opera IM-PERMANENZA dell'artista Tetsuro Shimizu.

For the Works exposed at Palazzo Libera, images of

Federico Nardelli (Trento, 1977), professional photographer. He graduated from the Triennial Course of Photography at ISFCI (Institute of Photography and Integrated Communication) in Rome. His work mainly focuses on fashion photography and portraits. He has presented his works at several group exhibitions in Italy (e.g. at the Bottaccio and at the Centro Luigi Di Sarro Rome) and abroad (Montreal, Miami, Berlin). His photographs have been published, among others, in two volumes of "The World's Greatest Erotic Art of Today", published by EroticSignature of Miami, and in "Il Corpo Solitario - L'autoscatto nella fotografia contemporanea" by Giorgio Bonomi (Rubbettino Publisher). Shimizu.










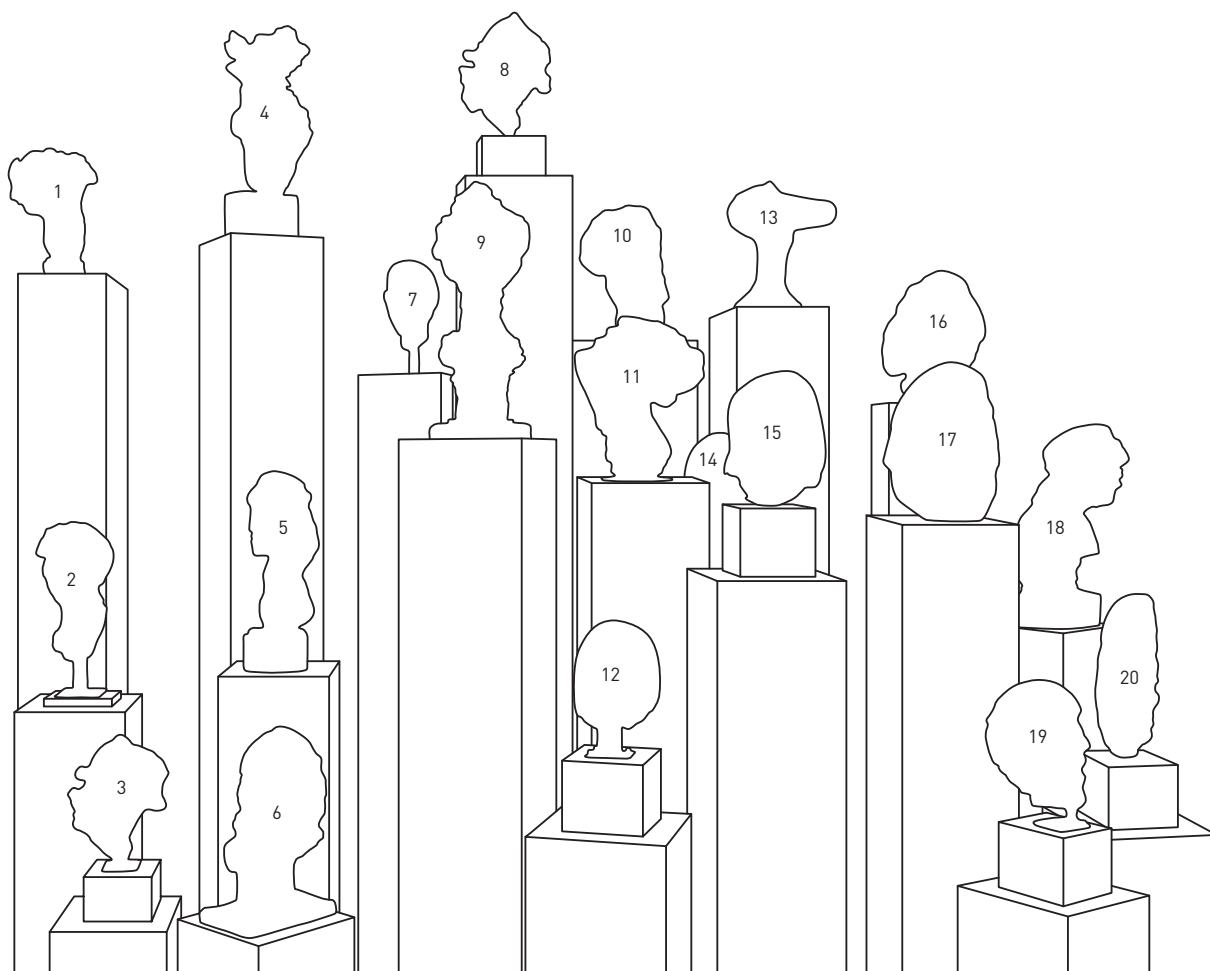




- 
- p. 14 - *Angelo guardiano*, 2003, gesso e ferro, 82/139/110 cm
- p. 15 - *Crocifisso*, 2003, gesso policromo, 150/135/40 cm
- p. 16 - *Crocifisso*, 2003, gesso patinato, 240/150/45 cm
- p. 17 - *San Michele*, 1995, gesso patinato, 80/60/222 cm
- p. 18 - *Crocifisso*, 2003, gesso policromo, 130/100/25 cm (*collezione privata*)
- p. 21 - *L' "lo" sospeso nell'aria*, 2004, tecnica mista su pannello, 113 x 223 cm
- p. 22 - *Popolo*, 1966, gesso patinato, 74/28/38 cm







1. *Donna del circo*, 2002, gesso policromo, 35/25/20 cm (*collezione privata*)
2. *Senza titolo*, 1982 ca., gesso, 40/19/19 cm
3. *Satiro*, 2003, bronzo, 20/15/26 cm
4. *Senza titolo*, 1993, gesso policromo, 48/22/20 cm
5. *Testa*, 1980, legno di noce patinato, 42/25/18 cm (*collezione privata*)
6. *Il persiano*, 1989, gesso policromo, 33/19/20 cm
7. *L'altro*, 2002, gesso policromo, 18/18/23 cm
8. *Satiro*, 2003, bronzo policromo, 20/15/26 cm (*collezione privata*)
9. *Ritratto di una zia di famiglia*, 1963, gesso, 48/22/22 cm (*collezione privata*)
10. *Testa rossa*, 1997, gesso policromo, 32/25/20 cm
11. *Testa blu*, 1997, gesso policromo, 32/18/27 cm (*collezione privata*)
12. *Testa*, 1969, bronzo, 15/18/18 cm
13. *Vanità*, 2001, gesso policromo, 29/20/31 cm
14. *La gabbia*, 1984, gesso, 27/36/34 cm
15. *Guerriero*, 1981, bronzo, 19/20/25 cm
16. *Testa femminile*, 1995, gesso policromo, 29/20/25 cm (*collezione privata*)
17. *Testa*, 2000, bronzo, 31/27/18 cm
18. *Testa*, 2000, bronzo, 42/31/25 cm
19. *Testa virile*, 1982, bronzo, 27/18/20 cm
20. *Testa classica*, 1986, bronzo, 31/13/16 cm







p. 27 - *Geometria*, 2012, 1997, gesso policromo, 64/102/70 cm

p. 28 - *Senza titolo (Ballerina)*, 1980, gesso patinato, 120/60/55 cm

p. 29 - *Gioco cinese*, 1996, gesso policromo, 170/57/44 cm







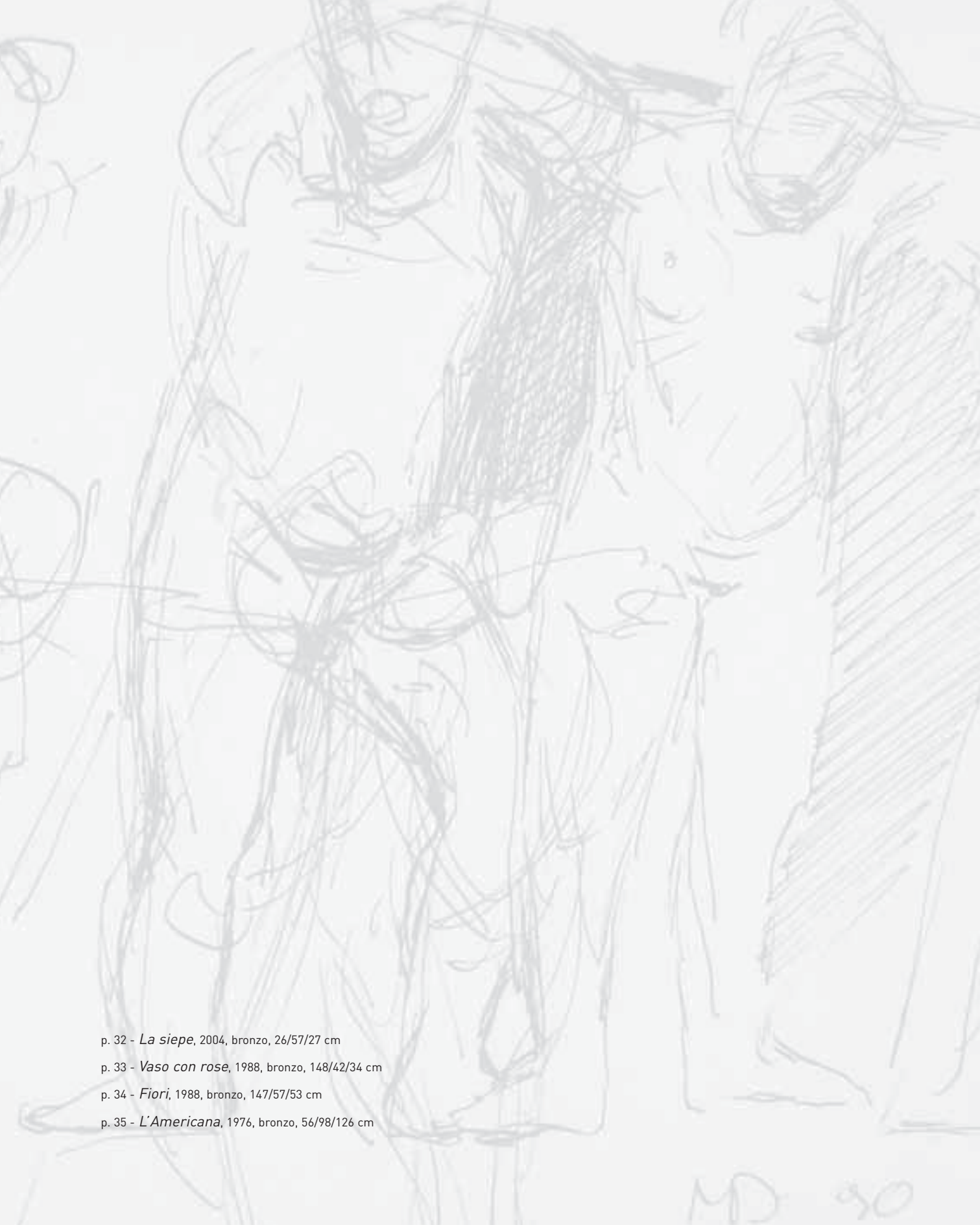












p. 32 - *La siepe*, 2004, bronzo, 26/57/27 cm

p. 33 - *Vaso con rose*, 1988, bronzo, 148/42/34 cm

p. 34 - *Fiori*, 1988, bronzo, 147/57/53 cm

p. 35 - *L'Americana*, 1976, bronzo, 56/98/126 cm

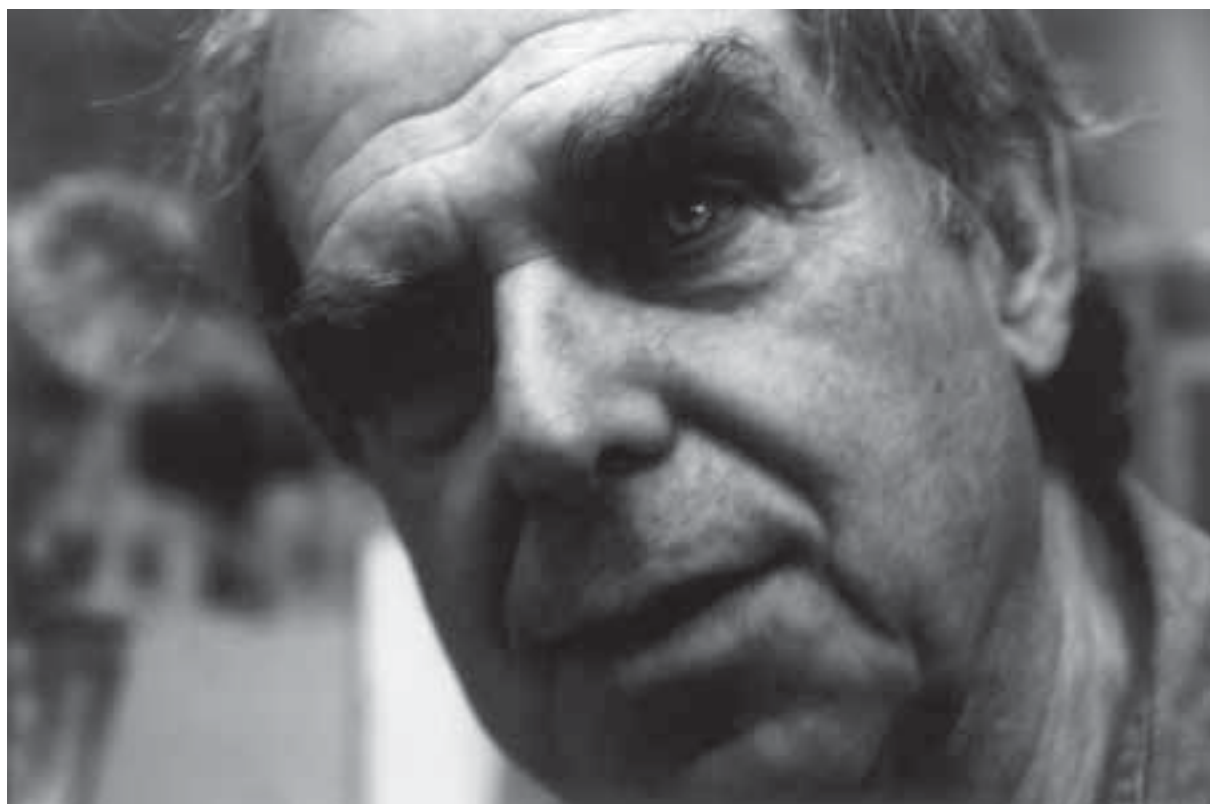
MD 90











p. 37 - *Adolescente*, 1987, bronzo, 137/53/29 cm

p. 38 - *Uomo con maglione*, 1985, bronzo, 150/49/50 cm

p. 39 - in primo piano *Icaro*, 1987, bronzo, 158/42/44 cm

p. 40 - *Sottosopra*, 1996, cemento, 240/69/47 cm

p. 42 - *L'Eden* (*Itrittico*), 1975, cemento, h. cm 180 (*Adamo*), 170 (*Eva*), 190 (*albero della vita*)
Collezione eredi Paolo Pisoni





ANNOTAZIONI
ANNOTATIONS

BIOGRAFIA

MAURO DE CARLI è nato a Trento l'11 marzo 1944.

Nel 1962 si diploma all'Istituto Statale d'Arte della sua città e, nello stesso anno, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove segue i corsi di scultura di Marino Marini. Per mantenersi agli studi lavora presso moltissimi artisti e, come ritoccatore di cere, in una fonderia artistica.

Dal '64 al '66 frequenta, in Accademia, i corsi d'incisione del professor Luciano De Vita.

Nel '66 si diploma e diviene assistente alla cattedra di figura e ornato modellato nel Liceo artistico statale di Milano.

Nel biennio '67-'68 lavora con Marino Marini alla realizzazione di alcune acquaforti e, insieme con Alik Cavaliere, partecipa alla produzione di opere scultoree del Maestro a Forte dei Marmi.

Nel '69 collabora, come incisore, con il pittore Gino Meloni e inizia a esporre alla Galleria delle Ore, a Milano.

Nel '70 lascia Milano e si trasferisce in Brianza.

Nel '71 insegna incisione alla scuola di pittura di Lissone, diretta dal pittore Gino Meloni. Con lui inizia una stretta collaborazione, corroborata da profonda amicizia, che porta alla produzione di numerose opere grafiche del Maestro.

Nel '77 lascia la scuola di pittura di Lissone e l'insegnamento al liceo per trasferirsi a Trento, dove fonda "La finestra", una libera scuola di pittura, scultura e incisione.

Dal 1984 insegna discipline plastiche all'Istituto Statale d'Arte di Trento.

Nel 1988 chiude la scuola da lui fondata.

Prosegue l'attività di insegnamento presso l'Istituto Statale d'Arte di Trento fino al '96 quando decide di dedicarsi, a tempo pieno, al lavoro creativo anche per rispondere alle richieste di una committenza pubblica e privata che egli, "testimone contro" del suo tempo, sottopone sempre a un severo filtro culturale.

Di questa tensione si trovano tracce significative nelle sue riflessioni scritte. Si tratta di brevi e graffianti testi attraverso i quali partecipa al dibattito pubblico sull'arte e sulla società contemporanee e nei quali compaiono frammenti di una estetica basata su una intensa, "inattuale" affermazione del rapporto diretto, "senza intermediazioni", tra artista e popolo.

Mauro De Carli, scultore, si spegne, dopo breve malattia, nella notte tra l'11 e il 12 settembre 2008.



BIOGRAPHY

MAURO DE CARLI was born in Trento on 11 March 1944.

In 1962, he graduated from Trento Art Institute and, in the same year, he enrolled in the Academy of Fine Arts of Brera, in Milan, where he attended the sculpture classes of Marino Marini. Meanwhile, to pay his studies, he worked in the studios of many artists and as a wax model retoucher in an art foundry.

Between 1964 and 1966, he attended the etching classes of Professor Luciano De Vita at the Brera Academy.

In 1966, he graduated and became teaching assistant of figure drawing and decorative sculpture at the Artistic Grammar School in Milan.

In 1967-68, he worked with Marino Marini at several etchings, and he participated with Alik Cavaliere in the production of some of the Master's sculptures at Forte dei Marmi.

In 1969, he collaborated, as an etcher, with the painter Gino Meloni, and exhibited his first works at the Ore Art Gallery in Milan.

In 1970, he moved from Milan to the Brianza area.

In 1971, he taught etching at the School of Painting at Lissone, founded by the painter Gino Meloni, and began a close professional relationship with the painter, strengthened by a deep friendship, which led to the production of a large number of the Master's graphic works.

In 1977, he left his post at Lissone and at the Artistic Grammar School and moved to Trento, where he founded "La finestra", an open school of painting, sculpture and etching.

In 1984, he started teaching plastic disciplines at the Trento Art Institute.

In 1988, he closed his school.

He continued teaching at the Art Institute of Trento until 1996, when he decided to dedicate himself to creative work on a full-time basis, also in order to keep up with the requests of a series of public and private clients, which, true to his maverick spirit, he would always select according to a careful cultural filter.

Significant traces of this restlessness can be found in his written considerations, short and scathing texts he contributed to the public debate on contemporary art and society, containing fragments of an esthetic thought based on an intense "unmodern" statement of the direct relationship - "without intermediaries" - between the artist and the people.

Mauro De Carli, sculptor, died after a short illness during the night between 11 and 12 September 2008.





«(...) Rivendico quindi – e con forza – il ruolo dell'individuo, dell'essere artista che deve riconquistare autonomia riappropriandosi degli strumenti intellettuali che lo rendono unico e libero, svincolato da qualsiasi "sistema". Più nessuno potrà mettersi al riparo con strategie e strumenti di protezione; in questo modo "l'opera" riconquisterà la sua giusta valenza per quello che essa saprà contenere e non più per quello che abili imbonitori vorranno far sembrare che sia. Un esercito di "specialisti", critici, presunti collezionisti e faccendieri vari ritornerà a un più giusto ruolo, ridando agli autori, loro sì, il significato di "protagonisti". Così l'arte tornerà a guidare gli spiriti, consapevoli del suo significato e della sua storia, con l'orgoglio che il suo ruolo di contributo all'emancipazione del pensiero gli conferisce. Gli uomini troveranno così un indispensabile cambiamento e il coraggio necessario per farlo (...)».

Mauro De Carli, scultore



“[...] I therefore forcefully vindicate the role of the individual, of the artist, who must reclaim his autonomy and repossess the intellectual tools that can make him unique and free, liberated from any kind of “system”. No-one will be able to find shelter in strategies and protection instruments any more; this way, the “artwork” can reconquer its rightful significance, based on what it can contain and not on what able hawkers try to make it seem. An army of “specialists”, critics, self-styled collectors and shady operators will return to a more proper role, restoring artists to their role of “protagonists”, which is rightfully theirs. Thus, art will once again guide the spirits, conscious of its significance and history, with the pride gained from its role as a contributor to the emancipation of thought. Men will therefore find the courage that is needed to aim at a necessary change and to achieve it [...]”

Mauro De Carli, sculptor



Carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.

Per la stampa sono stati usati inchiostri con solventi a base vegetale.

